

ASSOCIAZIONI

ROMA e lo STATO
 Un mese sc. » 60
 Tre mesi » 1 40
 FUORI di STATO
 franco al confine
 Un m. sc. » 80
 Tre mesi » 2 30
 Un sol numero bñj. 2
 Uff. GIO
 Palazzo Buonaccorsi
 piano primo.

IL DON PIRLONE

GIORNALE DI CARICATURE POLITICHE

Si pubblica tutti i giorni meno le feste

AVVERTENZE

L'assunzione si paga anticipatamente da oggi e d'ogni mese.

Pochi lettori, e se si vogliono inviare il franco) all'Ufficio del DON PIRLONE ROMA.

Nel gruppo si noti il nome e l'indirizzo di chi gestisce.



Intendami chi può, eh' l' m' intend' lo

ROMA 13 APRILE

È AMORE.

L'aquila a due teste ha tutto il diritto di pensare in modi contrari. Per questa volta ha pensato in modi diversi. La testa; che sta in Lombardia pensò essere bene che all'avvicinarsi del fu nemico si trasportassero fuori di Milano e si facessero marciare verso l'Austria i Quadri della Pinacoteca, e tutte le altre rarità compresa la veneranda Giovannina; la testa che sta in Vienna pensò che da Roma, Venezia, e Firenze non debbonsi muovere gli oggetti di arte, e neppure entrare in Austria proibendo

la compra, ed in caso di questa ordinandone la sequestrazione. Era un peccato spogliare il giardino d'Italia, ch'è proprietà oltramontana delle cose più belle, e tutti sentirono così, e più di tutti fu alto il compianto di Bach, Bruck, Kulmer, Krauss, Cordon, Tinsfeld (queste non sono mica bestie feroci) sicchè la testa dell'aquila che sta a Vienna mandò uno strillo che si è udito da tutto il mondo. Pertanto tace anche la fama che dalle tre nominate città facciano partenza, e statue, e quadri. Manco male, questi poveri quadri, e queste statue non s'erano ancora riposati dal lungo viaggio fatto a Parigi per ordine Napoleonico, e già era voce si volessero nuo-

vamente chiamare ad altro viaggio con pericolo poi, che qualcuno di essi non tornasse più come fece quel biricchino del gladiator combattente, che ancora se ne sta in Parigi a far il bello, e pigliarsi li sguardi, e le grazie delle Madame Francesi. A questo adunque ha provveduto l'una testa aquilina, che affacciando i suoi dritti sostiene, che la Repubblica è sotto la sua tutela, e che come giovane ed inesperta deve rimanere tranquilla sotto la sua direzione, e che come donna (ad onta della legge del Governo provvisorio che la fa *sui juris*) non può disporre della roba propria, e se volesse disporre che le statue, e li quadri viaggiassero dovrebbero viaggiare unicamente sotto la sua direzione.

Frattanto si conservino per l'opportunità. Così strillò l'una testa dell'aquila, ed i suoi ministri a tale strillo scoppiarono in risa, quindi tornati alla sodezza, fecero noto lo strillo dell'una testa aquilina avvisando che ciò ammonivano con la maggior serietà, la qual cosa dà segno che ad onta del loro alto compianto quasi sempre ridono. Per questo strillo le statue, ed i quadri rimanevano lì fermi come quadri, e statue. Si proposero solamente, ma la proposizione andette a vuoto, che un inviato straordinario andasse a ringraziar l'una testa aquilina, ed essendone stato designato il Torzo la proposizione come si disse andette a vuoto perchè sarebbe stato come un teschio innanzi l'una testa, e senza parlare le avrebbe detto, *tal tu sarai un dì*.

PROGETTO

Via via allegramente se non si è fatta si farà. Voi intenderete la guerra Oibè tutt'altro. La pace generale. L'Austria già l'ha fatta col Piemonte, Bomba la sta trattando con la Sicilia, ed il Protesto la sta preparando per Roma. E la Repubblica al venir dell'uomo triregnato si caverà il berretto? Ah no saremo Repubblicani lo stesso, goderemo delle stesse franchigie; questo si dice essere la assicurazione d'inviati. Ecco come può essere ciò. Noi diremo fuori l'Austriaco, ed allora l'Austriaco uscirà fuori dall'Austria, e ne verrà; noi diremo abbasso le corone, e si coronati s'erano ritti in piè per andarsene siederanno; noi diremo armi armi, e ci vedremo schierati innanzi migliaia di bajonette.

BIOGRAFIA

In Via del Caravita v'è un uomo ed è un uomo bellino, almeno così lo chiamano. Quest'uomo bellino ha tenuto fino all'altro ieri lo stemma già mi capitò di chi. Andiamo avanti. L'ha levato e fin qui non v'è da dir niente.

Questo uomo bellino fa pompa di una bella spilla con l'effigie... vi potete immaginare se era affezionato allo stemma figuratevi al ritratto, e qui pure non c'è da dir niente.

Questo uomo bellino (qui incomincia il buono) conversa sempre con gli ex che stavano per quella via o ne professa le massime, ed in conseguenza gli suona male il nome di Repubblica, e qui mi pare che ci sia da dire qualche cosa.

Questo uomo bellino è un anno che non fa la guardia e qui l'affare cresce, e c'è da dire qualche cos'altra.

Questo uomo bellino è stato chiamato dal Comandante del suo Battaglione per prestar servizio ed ha azzardato dire con gli ex... di non conoscere altro governo che quello di Pio IX che gli aveva dato l'arma e qui c'è da dire assai.

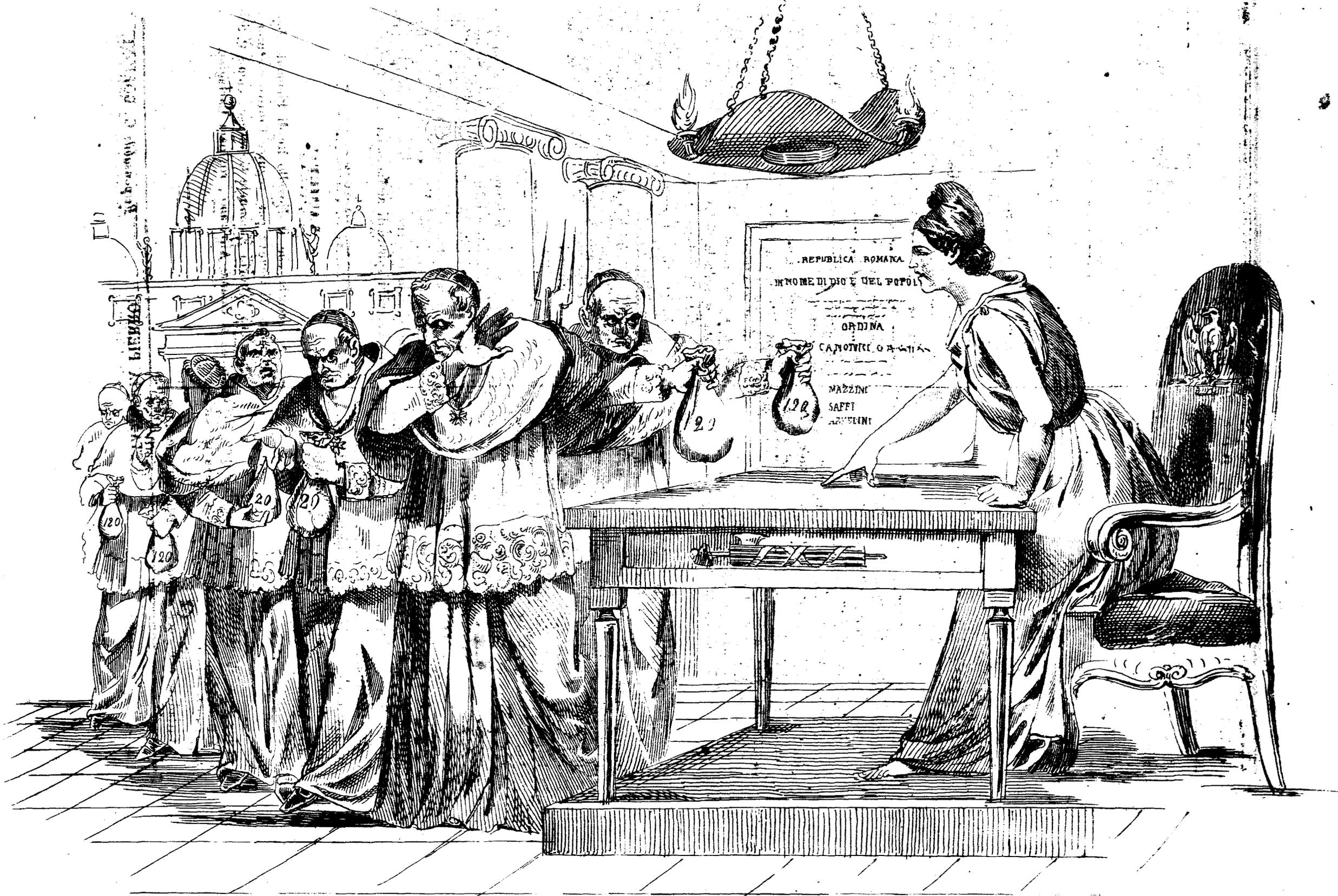
A questo uomo bellino che già mi capisce basterà questo avvisetto per camminar dritto perchè vi sono certuni che se non la finiscono si vogliono fare intendere diversamente! E questa sarebbe la vera maniera.

OSPEDALE DI S. SPIRITO

Qui sbuccia una certa superbia, che vuol fare dello stabilimento un piccolo regno sotto il dominio despota, che con sostituzione di altro sinonimo si può chiamare Gregoriano. Forma le leggi e l'abolisce, toglie le costumanze, fa da Re. Oh vedete ora che i Re non si vogliono neppur nominare se ne creasse persino negli ospedali. Ma ciò non è tutto, egli fa veramente da Re, agisce cioè arbitrariamente col solo scopo di appagare l'amor proprio, e di far danno altrui. Chi lo riverisce, e s'inchina ad esso, è buono, è bravo, chi no è cattivo, è ignorante. V'è di peggio. Non considera il diritto dei Caporali anziani, sopra i quali vuol gittare insopportabile peso per andarne egli affatto parco. Punisce i giovani per colpe più o meno immaginarie, e li esclude persino dalle guardie privandoli così servizio istruttivo. Se si ammaliano hanno villano trattamento. V'è questo poi di pessimo che per circa sessanta infermi stabilisce soli quattro infermieri da prestar loro servizio ogni due 24 ore. Tale superbia sbuccia nell'Ospedale di S. Spirito. Eppure se invece di consigliarsi, come fa col Vaccaro si consigliasse col buon senso, o, maneando questo, con qualche persona di buona morale farebbe opera santa, e non farebbe abberrare di queste malinconie il nostro giornaleto.

DATEMI CONSIGLIO !!

Piangete piangete tutti lettori miei cari al povero D. Pirlone si chiudono tutte le strade, e sapete che quando le strade sono chiuse non si esce



Bucassini favoriscono questi eromente si possono chiamare affetti spontanei!!!

fuori! Dunque se io non ho materia da compire le mie pagine come farò ad uscir fuori? Indicatemelo voi ve ne prego, ve ne scongiuro colle lagrime agli occhi, nel modo stesso che vi potrebbe pregare e scongiurare un vero D. Pirlone. Datemi qualche soggetto da trattare perchè io verbi grazia ci avrei da dire qualche cosa.

Dell' Assemblea . . . Ma dell' Assemblea non ne posso dire un'acca, e del non poterne dire un'acca non ne posso dire nemmeno il perchè.

Idem del Ministero.

Idem idem idem del Triumvirato.

Della Polizia. Maramao!!

Dei carabinieri. *Idem*

Dei Dragoni. *Idem idem*

Delle altre truppe. *Idem idem idem*

Della Guardia Nazionale. Ma nemmeno per ombra.

Dunque ditemi voi di che devò parlare.

L'ho trovato il soggetto parlerò del Natale di Roma! meno male almeno questo non mi sarà contrastato perchè nacque, visse, e fu e sarà grande a dispetto dei Neri, e dei Lurchi.

Però mentre il soggetto è

» Di Poema degnissimo e di Storia. »

BOREA HA SOFFIATO

Chi dice di sì. Chi dice di no. Ma non ha soffiato mica per tutto. In qualche punto della città soltanto. Sulla piazza del Gesù per esempio soffiò forte, e fece qualche danno. Fra le altre cose indovinate un poco che cosa gettò a terra Borea? Non ve lo potete immaginare. Gettò a terra l'arma Savoia. Che botto! Se in quel momento che cadde non ci era nessuno c'ero io che lo dico a tutti.

CARITA' EVANGELICA

Fra le azioni da registrarsi nella storia dei . . . Reverendi non deve aver certo l'ultimo posto quella famosissima del Reverendo Curato di S. Nicola in carcere D. Finocchi che invitato ad assistere una vecchia moribonda rispose precisamente così! *La vecchia è Madre di un Deputato, ed io non posso accedere nella casa dei Scomunicati.*

PRODIGI

Le leggi Piemontesi si sono cangiate per virtù di Vittorio Emanuele in tanti leoni. Genova ne sarà il covile.

Cittadini v'è poca volontà di scherzare se dopo

la lettura ad onta della sua brevità vi sentiste no-
iati, prendete tal effetto come un nostro scherzo, e riderete se potete.

AFFARI UNGHERESI

L'affare dell'Ungheria è una medaglia a doppia faccia, perchè mentre il dritto della medaglia esprime una cosa, il rovescio ne esprime un'altra. L'Ungheria dunque è una medaglia, in cui mentre da una parte i feld vincono, dall'altra parte i kosuttiani anche vincono. Il rovescio della medaglia in questo caso sarebbe Bem, il quale dicesi che abbia avuto un rovescio nella città di Medias, che è stata occupata felicemente dagli imperiali.

E questo è il rovescio della medaglia. Veniamo ora al dritto.

Jellacich è anche fuggito come Bem, perchè è stato battuto Jassbereng, tanto che ha preso la fuga a Pesth.

Gli affari ungheresi sembrano quelle battaglie che si vedono da' cristalli della lanterna magica. Da un cristallo si vede la disfatta degli ungheresi e dall'altro si vede la disfatta degli imperiali.

Quello poi ch'è straordinario, ma che qualche volta è successo, si è, che gli Ungheresi anche perdendo hanno vinto. Mi spiego meglio. Gli Ungheresi sono una specie degli antichi Parti, i quali trionfavano ritirandosi, al contrario di qualchedun'altro che non parteggia, ossia che non fa come i Parti; perchè vince senza mai ritirarsi.

In Gaeta vi fu concistoro segreto. Non si sa quali fossero le questioni principali ivi trattate. Solamente si è avvertito che dopo il concistoro S. S. ha spedito un' Inviato straordinario al P. Mathew l'apostolo della temperanza con l'incombenza di suscipere il suo viaggio nell'America, e portarsi in Roma per dare esercizi spirituali ai Canonici di S. Pietro.

VARIETA'

Si accerta che il Novello Re di Piemonte dopo la caduta di Genova per seguire l'antico costume si chiamerà Vittorio Emanuele Genovese, come P. Scipione si chiamò Africano, rovinata Cartagine.